

PREFAZIONE

Lo scrivere d'Architettura non è senza le sue spine, massimamente quando si tratta di mettere in vista a persone inesperte un'arte, che ha i suoi principi dalla bellezza, di cui, quanto meno se ne può discorrere da chi non sa di Filosofia, altrettanto riesce arduo e malagevole, il fargliene conoscere le prerogative. Per questo non tutti i libri d'Architettura vengono con universale gradimento accolti; e penso esser questo de' motivi che sbigottisce i grandi ingegni a dare alla pubblica luce i sentimenti della loro arte.

I Greci pensarono diversamente, e parecchi di essi ¹ si accinsero a scrivere; essi furono i primi, che introdussero il savio ed utile costume di tramandare a' posteri i pensamenti d'Architettura per mezzo degli scritti ², perché non solamente non andassero a perire per mezzo d'un invidioso e trascurato silenzio, ma che anzi in ogni età aumentando il numero de' volumi, di grado in grado si arrivasse collo scorrere del tempo all'ultima perfezione del sapere. Ed in fatti, tra le molte virtù che rendono la persona di un artefice ragguardevole, e degna di lode, non è certamente, a mio credere di minore stima quella che lo muove con buona intenzione ad ammaestrare chi non sa, e ricorrendo alla penna, impiegar quell'ingegno e quel tempo, che dal sommo Donatore di ogni bene gli è stato concesso, perché altri ne riceva beneficio. E qualunque siasi a' nostri giorni, che di minor vaglia si senta che non furono i Greci, non dovrà esser tacciato di presunzione, se dona al pubblico quel poco che è in poter suo di donare.

Né che poco io vi dia da imputar sono;
Ché quanto io posso dar, tutto vi dono.

Ho scritto adunque questo trattato di Architettura per piacere a coloro che di tal'arte si dilettono, e in ciò non ho avuta altra guida, che l'inclinazione naturale, che ho nutrito infino dall'adolescenza. Né ho ordinato i capi col metodo sintetico ³, conoscendolo per il più spedito a quanto disegnava esporre. Tutte le cose d'Architettura, che erano a me note, le ho proposte in quel modo, che farebbe un valente artefice di orologio, il quale a persona che non ne avesse mai veduti degli aperti e sciolti nelle sue parti volesse mostrarle ciò che lo fa muovere,